

in Iraq, non ritenga opportuno attivarsi urgentemente presso chi di dovere al fine di fermare l'orrenda tragedia che si consuma nel carcere in oggetto, consentendo così alle organizzazioni umanitarie internazionali competenti di intervenire all'interno del carcere per portare i necessari ed indispensabili aiuti. (4-09943)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il voto concesso al popolo iracheno e previsto per il mese di gennaio 2005, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, potrebbe essere rinviato tenuto conto del clima di caos che segna la società civile dell'Iraq;

addirittura la direttrice della divisione per l'assistenza elettorale dell'ONU, l'uruguaiana signora Carina Perelli, ha reso la seguente dichiarazione: « Se la situazione della sicurezza in Iraq non migliora, è chiaro che l'ONU non parteciperà a delle elezioni modello Topolino. Il voto e il fucile non vanno mano a mano » (cfr. *La Stampa* di mercoledì 5 maggio 2004 alla pagina 8);

in effetti l'intensificazione delle azioni di guerriglia in tutto il territorio iracheno, la stessa decisione del Pentagono di mobilitare altri 10.000 soldati in servizio attivo e 37.000 riservisti (cfr. *ibidem*) ed il quadro caotico complessivo che sta inducendo molte imprese colà giunte per la ricostruzione ad abbandonare precipitosamente l'Iraq, sono elementi che rendono assai realistica la previsione pessimistica della signora Carina Perelli;

la prospettiva di un rinvio *sine die* delle elezioni in Iraq è certamente allarmante, perché si coniuga con la conse-

guente necessità di mantenimento in terra irachena del nostro contingente militare —:

quali siano, alla luce delle informazioni e delle relazioni provenienti dalla nostra ambasciata a Baghdad, le realistiche prospettive della effettuazione delle elezioni politiche in Iraq nel gennaio 2005, il cui prospettato rinvio potrebbe prolungare la presenza del contingente militare italiano per un tempo difficilmente predeterminabile. (3-03335)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la grave questione delle torture inflitte dai soldati americani e britannici ad alcuni prigionieri iracheni ha suscitato indignazione fra l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito;

l'immediatezza dei provvedimenti assunti dagli eserciti inglese ed americano conferma la veridicità delle immagini diffuse in tutto il mondo, certamente offensive per la cultura e la civiltà che le potenze occidentali hanno preteso di esportare in Iraq;

se a ciò si aggiungono le condizioni dei prigionieri rinchiusi a Guantanamo appare evidente come si sia al cospetto di un trattamento al di fuori di ogni regola ed in violazione di qualsivoglia convenzione internazionale;

l'Italia partecipa con un proprio contingente alle operazioni di ricostruzione in terra irachena sicché ha titolo solido ed importante per intervenire con determinazione presso il governo di Stati Uniti d'America e di Inghilterra pretendendo il rispetto rigoroso di tutti i prigionieri, conformemente alle convenzioni internazionali —:

se non ritenga di dover intervenire presso i Governi degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna deplorando l'uso dei metodi documentati dalla stampa internazionale e ribadendo l'inderogabilità

assoluta delle condizioni internazionali in tema di trattamento dei prigionieri di guerra. (3-03341)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sin dal febbraio 2004 il generale Antonio Taguba, con un analitico rapporto scritto inviato al Pentagono, aveva reso noto alle autorità statunitensi che la polizia militare del carcere di Abu Ghraib utilizzava, nei rapporti con i detenuti, metodi criminali;

in particolare il rapporto evidenziava e sottolineava le più agghiaccianti abitudini dei carcerieri: « Rompere le lampadine chimiche e versare il liquido fosforico sui detenuti; rovesciare acqua gelata sui prigionieri nudi; bastonarli con un manico di scopa e una sedia; minacciare gli uomini di stupro; consentire ad una guardia di mettere i punti alla ferita di un prigioniero che si era tagliato quando lo avevano sbattuto contro il muro della sua cella; sodomizzare un detenuto con una lampadina chimica e forse con un bastone di scopa; usare i cani militari per terrorizzare e intimidire i prigionieri con minacce di attacco, e in caso anche farli mordere » (cfr. *La Stampa* di mercoledì 5 maggio 2004 alla pagina 10);

è ovviamente inutile sottolineare l'eccezionale gravità delle denunciate torture;

l'opinione pubblica mondiale, anzi, esprime il dubbio che le autorità americane sapessero e tollerassero, con ciò creando un gravissimo danno di immagine per l'intera coalizione;

si è preso atto delle immediate iniziative disciplinari delle autorità statunitensi e britanniche, secondo l'interrogante, per un verso confortante ma per altro verso inadeguato a rimuovere l'amarrezza e l'orrore destati dall'attività criminale di taluni reparti anglo-americani —:

se, anche la fine di segnare la profonda differenza di comportamenti del

contingente militare italiano in Iraq, e ferma restando la necessità della nostra presenza in terra irachena, non ritenga di dover esprimere in forma ufficiale la ferma riprovazione del governo e del popolo italiano rispetto agli episodi documentati e denunciati dalla stampa internazionale, segnalando altresì l'inevitabile perplessità circa il ritardo dell'intervento delle autorità tenuto conto della precisione del rapporto inoltrato al Pentagono dal Generale Antonio Taguba sin dal febbraio 2004. (3-03344)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

**SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

di recente, fonti di stampa e ora anche di natura militare hanno divulgato notizie in merito alle torture subite dai prigionieri sia in Iraq che in Afghanistan;

è di tutta evidenza la gravità delle notizie stesse e delle uccisioni che sono avvenute in relazione a questi episodi di tortura e di violenza —:

quali siano le informazioni che il Governo italiano abbia ritenuto di chiedere in proposito;

quale sia il giudizio del Governo italiano su questi episodi;

quali conseguenze il Governo italiano intenda trarne. (5-03182)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**ZANELLA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una agenzia ADNKRONOS uscita nella giornata del 4 maggio 2004 riferisce una questione che coinvolge circa 200.000 persone in

Iran e che riguarda le coppie miste iraniane e afgane formatesi negli ultimi 20 anni in seguito all'arrivo nella Repubblica Islamica dell'Iran di rifugiati afgani;

i matrimoni misti, infatti, non sono mai stati riconosciuti dalle autorità dell'Afghanistan, così come non sono stati riconosciuti i figli nati da queste unioni, circa 100.000 bambini che non avendo mai ottenuto un documento non possono frequentare scuole, se non quelle semi-clandestine messe in piedi da alcune organizzazione non governative, non hanno accesso al servizio sanitario pubblico e sono praticamente invisibili;

il governo di Teheran ha ora deciso di rimpatriare i profughi afgani ma il governo dell'Afghanistan non permette alle mogli iraniane, il cui matrimonio non è stato registrato regolarmente, di entrare nel paese. D'altra parte le autorità di Teheran temono che il riconoscimento di queste unioni impedisca loro di rimpatriare i profughi afgani;

la questione è molto complessa dal punto di vista normativo infatti nella Repubblica Islamica solo gli uomini iraniani possono trasmettere il diritto alla cittadinanza alla moglie straniera mentre la donna iraniana unita in matrimonio con cittadini stranieri conserva la propria cittadinanza ma non può trasmetterla al marito e ai figli nati da questa unione;

la situazione, sulla quale hanno sollevato un velo diverse associazioni non governative locali, rischia di diventare drammatica e innescare una crisi umanitaria dato che i governi dei due paesi non hanno dato, fino ad ora, l'impressione di volersene occupare —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della problematica esposta in premessa e se non ritenga che essa si configuri come una ipotesi di violazione dei diritti umani;

se non ritenga inoltre che tale vicenda debba essere posta all'attenzione nelle opportune sedi internazionali e che il nostro Governo debba prendere una po-

sizione forte nei confronti dei regimi politici iraniano e afgano, che vada nella direzione di esercitare pressioni con i mezzi a disposizione perché tale situazione si risolva al più presto e nel migliore dei modi. (4-09939)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio della stagione estiva è probabile che ogni giorno dalle coste dell'Africa partiranno decine di imbarcazioni che si dirigeranno esclusivamente in Sicilia, dato che, in Grecia non sono consentiti sbarchi, così pure in Spagna;

come noto, l'azione migratoria è condotta dalla criminalità organizzata, ma il nostro paese, pur subendo le invasioni di clandestini, non riesce a contrastare tale fenomeno;

nel nostro Paese sono presenti migliaia di clandestini che circolano in piena libertà, basti pensare a coloro che sostano ai semafori delle città o nelle località balneari;

i continui sbarchi nelle isole vicino Trapani hanno determinato una negativa ricaduta sul turismo, tant'è che gli alberghi sono vuoti e ricevono un numero sempre minore di prenotazioni —;

se il Governo non intenda adottare urgentemente e fermamente iniziative tese a scoraggiare il fenomeno sopra descritto, anche al fine di evitare pesanti ripercussioni nel settore turistico in Sicilia. (4-09942)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Quasar di Padova ha progettato la costruzione di una centrale